

Università, parla il prorettore Deflorian

«Medicina, la sfida ora è il personale Vogliamo raggiungere l'eccellenza»

TRENTO I passi più importanti sono stati compiuti. Completato il percorso amministrativo, superato lo scoglio politico, secondo il prorettore dell'università di Trento Flavio Deflorian «la vera sfida ora sarà il reclutamento del personale docente». All'indomani del via libera dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, all'accreditamento del corso di laurea in Medicina, «sarà importante riuscire ad attrarre in Trentino le persone più dinamiche, attive, di qualità che permettano alla scuola di Medicina di raggiungere la stessa eccellenza che possono vantare og-

gi iniziative come Cibio, Cimec o C3A».

«La risposta dell'Anvur ci ha fatto molto piacere però era attesa» ammette il prorettore. La proposta dell'ateneo di Trento, in partnership con Verona, aveva infatti già incassato nelle scorse settimane l'approvazione del progetto formativo da parte del Consiglio universitario nazionale. «Quella dell'Anvur era una valutazione complessiva, che teneva conto anche della sostenibilità dell'iniziativa, compresa la copertura economica da parte della Provincia dei costi connessi». Che a regime — cioè fra sei anni, quando l'intero corso sarà attivato —

si aggireranno fra i 5 e i 6 milioni di euro. «Nella prima fase — prosegue Deflorian — la spesa sarà più contenuta perché gran parte della didattica, soprattutto dei primi due anni, sarà coperta da docenti già incardinati nell'ateneo trentino (cioè al Cibio, ndr)».

Il parere dell'Anvur, dunque, certifica che Trento ha tutte le carte in regola per avviare la scuola di Medicina già dal prossimo anno accademico. «Il prossimo snodo fondamentale — fa sapere Deflorian — sarà confermare la richiesta di sessanta posti per la sede di Trento: questo avverrà a giugno, quando vengono stabiliti i contingenti nazio-



Ateneo A sinistra Flavio Deflorian, a destra il rettore Paolo collini

nali delle diverse università». Un passo irreversibile. Sarà poi la volta dell'«atto di indirizzo con l'università, più formale, approvato a livello di giunta provinciale».

Alla conclusione dell'iter mancheranno poi l'accredita-

mento di UniTrento come sede per Medicina, sempre da parte dell'Anvur, a cui seguirà poi la validazione formale del Ministero dell'università e ricerca.

«La nostra scelta per la sede rimane palazzo Consolati —

conferma il prorettore — anche se non sarà la soluzione definitiva. Riteniamo che la vicinanza all'ospedale Santa Chiara o al futuro nuovo ospedale e ai laboratori didattici di biologia del Cibio sia un valore aggiunto, anche se non il primo anno». Che è l'unico che formalmente verrà attivato: «Tutti i corsi di laurea possono partire solo con una coorte alla volta — chiosa infatti il professore — e per medicina la regola è ancora più stringente perché il numero di immatricolati per anno viene contingentato con normative europee».

Il test di ammissione, invece, «è gestito a livello nazionale e non potremo far altro che seguire le procedure che verranno definite, ma non sappiamo ancora come si stia pensando di adattarle alla situazione complicata del momento».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA